

Sorrento Castellammare di Stabia



Pagina a cura del Servizio per le Comunicazioni sociali
Vico Sant'Anna, 1 - 80053 Castellammare di Stabia - tel. 081.8714501

@ Email
ucs@diocesisorrentocmare.it

f Facebook
@Diocesi.Sorrento.Castellammare

Instagram
@diocesisorrentocmare

La tradizione che resiste

Il presepe vivente? Quest'anno si fa «in casa». La proposta alle famiglie: fotografie di vita quotidiana per interpretare una natività collettiva

DI CLELIA ESPOSITO

Dicembre è alle porte, il freddo arriva pian piano, o forse da queste parti non arriva mai per davvero. È la prima domenica d'Avvento, un nuovo anno liturgico ha inizio. Il cuore si gonfia di speranza, nonostante tutto. Eppure qualcosa si è interrotto, lo sappiamo tutti se ci guardiamo intorno. Non una locandina per le strade delle città e dei paesi, non un avviso sui portoni delle chiese, nessuna notifica sui social, nessun vestito pronto ad essere cucito su misura. Dai Monti Lattari alla Penisola Sorrentina, il territorio diocesano quest'anno, saluta una tradizione amata e attesa da uomini e donne di ogni età: il presepe vivente. La rappresentazione teatrale della natività, unisce da secoli, generazioni di famiglie ed intere comunità. Ragazzini, giovani e anziani, mai stanchi di fare la loro parte, nonostante le basse temperature. Fede e passione che si mescolano per mettere in scena lo spettacolo più grande a cui l'umanità abbia mai assistito.

Ma per fortuna, un virus maledetto, non trascina via con sé ogni cosa e quello spettacolo - per chi ci crede - si manifesta nelle nostre case ogni giorno, nelle relazioni che viviamo quotidianamente, dentro e fuori le nostre parrocchie. A noi il compito di alimentare quel messaggio di speranza che raggiunge tutti la notte del 24 dicembre e di riscoperta alla luce di quello che potremmo definire, un mondo nuovo.

A tal riguardo, non ci resta che rimboccarci le maniche e fare buon uso di tutti gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione per comunicare. L'Ufficio della Pastorale della Famiglia, ha proposto per questo Natale #2020 "Il presepe



Sullo sfondo della natività, Capri.

vivente a casa mia", un contest che coinvolge tutte le famiglie. Un'occasione per riflettere su quanto pienamente siamo chiamati ad incarnare la Parola, specie nell'ambiente familiare, spesso senza esserne pienamente consapevoli. L'invito è quindi quello di rileggere le azioni, i gesti, gli atteggiamenti della nostra vita familiare che rendono concretamente il senso più profondo delle scene e dei personaggi del Presepe. Cosa bisogna fare? Scattare una foto del mo-

Tante le iniziative parrocchiali per dare valore al tempo d'Avvento

mento familiare che evoca la scena che abbiamo individuato ed inviarla tramite mail insieme a una didascalia che spiega il collegamento tra la scena riprodotta e

quella appartenente al presepe. È più facile a farsi che a dirsi. Una favola della buona notte raccontata al proprio figlio, non ricorda in un certo senso, il calore emanato dal buio e dall'asinello per riscaldare la grotta? Ci vuole cuore, fede e pure un poco di fantasia. Per i più piccoli invece, l'ufficio Catechesi ha realizzato un sussidio speciale, con preghiere e materiali da ritagliare e modellare, volto a riscoprire il presepe tradizionale. Non si tratta semplice-

mente di prendere quel vecchio scatolone dalla soffitta, tirare fuori la grotta con pecore e pastori, aggiungerci le lucine e posizionarlo sul camino di casa o sul davanzale della finestra. Quest'anno pesa, quest'anno ogni azione ha il suo valore. Dobbiamo fare in modo che questo tempo sia di insegnamento anche per i nostri figli. Evitiamo dunque di delegare - «chi lo fa il presepe quest'anno?» - e proviamo piuttosto a realizzarlo insieme.

Molte parrocchie si sono già attivate. Alcune, per arricchire ancor di più questo tempo d'Avvento, si sono mobilitate con iniziative personali e grazie agli animatori della cultura e della comunicazione hanno proposto dei racconti sulle figure principali del presepe, piccole storie da condividere attraverso slide e video, sui canali social. Insomma, il presepe - sia esso vivente o meno - è davvero una cosa seria da queste parti. Ne sono la dimostrazione i due presepi stabili situati nelle cattedrali di Maria Santissima Assunta e San Cateletto in Castellammare di Stabia e dei Santi Filippo e Giacomo in Sorrento. Entrambi sono visitabili gratuitamente e vantano una collezione di pastori del '700-'800, da far invidia al miglior artigiano di San Gregorio Armeno. Le opere d'arte con gli anni hanno subito violenze e furti, e spesso sono state oggetto di "restauro", ma al dolore però, non ha fatto seguito per fortuna la rassegnazione. Quest'anno le luci di Natale illumineranno meno le nostre strade, i "colori" delle luminarie sono stati sostituiti dalle "zone" di appartenenza. Ma dentro le nostre case, possiamo desiderare ciò che vogliamo. E allora facciamo in modo che non affiorisca la speranza e insieme a lei, le tradizioni che amiamo. Buon presepe a tutti.

LA PAROLA DEL VESCOVO



Mons. Alfano

Il Signore entra in ogni «casa» (anche virtuale)

DI FRANCESCO ALFANO *

«Niente sarà più come prima», lo slogan che ci ha accompagnati nella prima fase di questa pandemia ci ha aiutati ad affrontare una situazione imprevedibile e sconvolgente. Ora che facciamo i conti con la seconda ondata, nella nostra regione più invasiva della prima, ci sentiamo prigionieri del virus e ci accorgiamo che tante cose stanno cambiando velocemente, al di là delle nostre scelte. L'ambiente, la cultura, il dolore e la solitudine, la festa, il lavoro, il mondo digitale: in questi "luoghi" ci eravamo impegnati a fissare la nostra dimora di comunità cristiane, vincendo esitazioni e lentezze. Mai avremmo immaginato che saremmo stati spinti a entrare in queste realtà - oramai non più estranee - in modo speciale ciò sta avvenendo con il mondo digitale. Il distanziamento ci ha quasi costretti a utilizzare i mezzi di comunicazione per incontrarci, fino a ritrovarci con frequenza sui social anche con quanti prima si sentivano esclusi.

Errori ce ne sono stati, l'inesperienza o la presunzione hanno giocato brutti scherzi. È necessario riconoscere i propri limiti. Forse ci viene chiesto di entrare in un mondo che - già abitato da Dio che sempre ci precede - richiede tanta umiltà: come Mosè dobbiamo toglierci i calzari, perché questo è un luogo santo. Che scoperta sconvolgente: il Signore non si fa trovare solo nell'Eucaristia o nell'assemblea liturgica della domenica, egli raggiunge i cuori di ogni persona e abita in ogni "casa" dove si comunica e si stabiliscono relazioni, anche se virtuali. Certo, ci si può ritrovare in mezzo a un'arena che potrebbe impaurirci o farci scoprire impreparati e fragili, ma questo non deve bloccarci o farci cedere alla tentazione di rinchiuderci di nuovo nelle nostre sacrestie. Il Vangelo deve raggiungere i confini della terra, in senso geografico ed esistenziale, lo Spirito ci sta conducendo dove non siamo stati capaci da soli di andare: potremmo mai tirarci indietro?

Ecco la sfida che abbiamo davanti a noi: ripensare tutta la nostra azione pastorale in chiave missionaria. Papa Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, ci ha chiamati a rivedere i programmi pastorali. Si tratta di un'autentica "conversione pastorale". La rivoluzione digitale, che tante vie sta dischiudendo in ogni campo, ora entra nella azione pastorale della Chiesa in modo pieno e consapevole. Non dobbiamo rincorrere i tempi e vincere il pericolo di restare indietro, ma continuare ad annunciare il Vangelo con la vita nel mondo che cambia e condividere con tutti «la compagnia degli uomini nel tempo della prova».

* arcivescovo

«Io e Catello, semi di speranza»

DI ANTONINO GARGIULO *

«Finalmente si respira aria buona, aria nuova»: è questo il titolo di un articolo pubblicato sulla pagina della parrocchia della Cattedrale di Sorrento. E si finalmente, io e Catello siamo stati ordinati e lo Spirito Santo quella sera del 14 settembre 2020, ha portato una ventata di freschezza in questo tempo così incerto. I social affollano i nostri pensieri con un bombardamento di notizie riguardanti la nuova ondata di contagi. Si sta entrando in una narrazione disperata e isterica, alimentata dalla paura del virus che può anche degenerare nel colpevolizzare i contagiati. È tempo di raccontare con forza la bellezza di un piccolo seme di speranza che lo Spirito ha donato alla nostra Chiesa diocesana. Io e Catello siamo



I nuovi preti con il vescovo

grati al Signore per averci scelto in questo tempo, perché con le nostre vite possiamo testimoniare che la morte non vincerà mai sulla Vita. Il dono del Signore possa accendere un interrogativo nel cuore di tutti noi: da che parte stiamo? Siamo figli delle tenebre o della luce? Come discepoli siamo chia-

mati ad accogliere la chiamata alla Vita, alla relazione con Lui sempre, in ogni giorno, in ogni epoca, al di là dei dolori del tempo presente. I giorni che hanno preceduto l'ordinazione sono stati dedicati alla preghiera silenziosa e fruttuosa, caratterizzata dalla contemplazione della Passione, morte e Risurrezione di Gesù. Ci siamo preparati guardando il Signore che viene crocifisso e che dall'alto della Croce grida «Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno». Ci siamo lasciati affascinare dall'apparizione di Gesù Risorto che dice agli apostoli impauriti «la Pace sia con voi»! Il Signore doni pace a ciascuno di noi perché possiamo respirare l'aria buona del suo Spirito e non solo l'aria contaminata da paure e disperazioni.

* prete novello

IL SEMINARIO E IL COVID

«Un'esperienza di comunità»

Fine ottobre 2020, il Covid19 entra nel nostro seminario. Come gestire la notizia in una comunità di oltre 120 persone tra seminaristi e formatori? Al via con i tamponi per tutti, i positivi restano in isolamento in seminario, i negati possono andare a casa e vivere l'isolamento fiduciario. Ma i seminaristi non vogliono essere separati e scelgono di affrontare insieme quei giorni ancora sospesi nella paura, quella paura che spesso divide, ma affrontata con fede, unisce e ci fa scoprire popolo. Hanno vissuto i primi dieci giorni chiusi nelle camere della casa diocesana di spiritualità Armida Barelli, per non mettere a repentaglio le suore della struttura, né correre il rischio contagiare qualcun altro. Alla notizia del tampone di controllo per tutti negativi, vengono raggiunti da un sacerdote della diocesi. Si sono chiusi in una sorta di "bolla sanitaria" e per due settimane hanno vissuto un'esperienza di comunità e condivisione, interrogandosi sulla possibilità di leggere questo tempo con fede e discernimento pastorale, desiderosi di testimoniare che anche nel bel mezzo della pandemia, il Signore arriva.

Rito Maresca,
équipe formazione seminaristi

Lavoro, la «banca» dei talenti

Nasce a Castellammare di Stabia il progetto Banca Dati Talenti, frutto della sinergia tra Fondazione Oiermo e Progetto Policoro che, sostenuti dal Progetto Escogita, hanno ideato un percorso per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, creando un database di Talenti a disposizione delle imprese. Il percorso ha come obiettivo quello di analizzare e mettere in trasparenza le otto key competences definite dall'Unione Europea per poterle spendere nel mondo del lavoro. La Fondazione Oiermo opera da decenni nell'ambito della formazione professionale e ascolta i bisogni delle imprese. Il Progetto Policoro ascolta e accompagna i giovani nella ricerca e creazione del lavoro. Il percorso si articola in diversi step: l'autovalutazione delle Key competences possedute, l'indagine sugli interessi, la ricostruzione del percorso di apprendimento, l'individuazione specifica di abilità e conoscenze, un colloquio individuale con uno psicologo, e infine la restituzione di un profilo utente dettagliato.



Mensa Caritas

Lo sforzo per arginare anche le povertà sopravvenute Don Leonetti: sembra che il lockdown educi a una vita più umanizzante

La carità prende sembianze nuove

DI MIMMO LEONETTI *

L'improvvisa epidemia sanitaria ed economica ha ferito le singole persone, le famiglie e la comunità intera: ha rotto ogni schema, ha messo in evidenza in forma prepotente tutte le annose povertà personali, sociali ed ecclesiali e ne ha create tante altre. Sembra che tutto vada in lockdown per educarci a nuove prospettive, a una vita diversa e più umanizzante, per elaborare nuove speranze. La Caritas diocesana e le Caritas Parrocchiali, i servizi di alcune comunità religiose non si sono mai fermate, hanno sviluppato la fantasia della Carità. Questo concreto e importante cambiamento spirituale e culturale ha prodotto importanti sostegni spirituali, psicologici e materiali tramite diversi e qualificati Centri di ascolto diretti e remoti.

Notevoli sono stati gli aiuti alimentari (Agea-Feed), l'accompagnamento per famiglie tramite l'Emporio Solidale, distribuzioni di pacchi da parte delle parrocchie diocesane e sostegno con una Baby card e Carta acquisti alle famiglie numerose con gravi difficoltà economiche. Come sempre attivo il dormitorio Caritas dei senza fissa dimora. Questa volta, impauriti e disorientati, hanno fatto esperienza di maggiore stabilità fermandosi per circa tre mesi visto le norme di sicurezza adottate; ed ancora abbiamo mantenuto attivo il servizio di lavanderia e docce per tante persone povere del centro storico di Castellammare con case molto fatiscenti e piccolissime. Un'attenzione costante rivolta alle tante donne che subivano violenza e ora ancor più, attraverso l'esperienza del

Centro "Sora Aqua". Un supporto anche ai detenuti della nostra diocesi reclusi a Poggioreale e Secondigliano e alle famiglie con un genitore agli arresti domiciliari. Di grande aiuto è stato il sostegno alle piccole imprese con "l'Operazione Zarepta" attraverso la Fondazione Exodus '94 impegnata nel settore della lotta all'Usura e alle dipendenze. Non è mancato il materiale scolastico con il sostegno dell'associazione "Cure della strada di Sorrento", così come la presenza e l'ascolto di due avvocati per la consulenza giuridico sociale. Cilegione sulla torta: in questo periodo complesso abbiamo accolto altre cinque persone eritree con i corridoi umanitari, con cui iniziare ora, un lungo lavoro di documentazione, di sostegno e di integrazione.

* direttore Caritas diocesana